

Gli argomenti degli altri la forza dei nostri

Qualche risposta a Gava... ..e un sospetto sulla frenesia elettorale di Almirante e soci

La DC costretta a tacere su tutti i temi centrali della campagna elettorale



L'enorme folla che ha partecipato sabato sera al comizio di Berlinguer a piazza del Plebiscito

Se vinceranno gli argomenti, la ragione, le cifre, i fatti, noi comunisti vinceremo le elezioni. Più che mai a Napoli e in Campania. Proviamo a fare la prova del nove: verificiamo la forza dei nostri argomenti nella specchio degli avversari...

Interna di partito più democratica? Secondo argomento: quello che si è fatto dire la DC ha lavorato. Anche qui, neanche una parola. E la DC in Campania governa l'Ente Regione, mica qualche comunello sperduto...

gione c'è la DC, al Comune il PCI. Per chi ha le carte in regola il confronto così arricchito potrebbe essere un'arma invincibile. Ma la DC le carte in regola non ce l'ha. Così Gava non ne accenna neanche. E Cirillo, presidente della giunta, che ha preso la parola prima di lui, ha parlato della Regione come se fosse il capo dell'opposizione.

le reiterate dichiarazioni di guerra, la forza che si propone come alternativa alla guida della città, e che quindi si occupa degli interessi della collettività e su di essi esprime la propria opinione. Niente di tutto questo. Gava dice che in questi anni c'è stato il «nulla» e che quindi di non può esprimersi. Dietro la patina di ruzza e di arroganza, c'è la povertà degli argomenti e la mancanza assoluta di proposte.

governo, da forza che si propone come alternativa alla guida della città, e che quindi si occupa degli interessi della collettività e su di essi esprime la propria opinione. Niente di tutto questo. Gava dice che in questi anni c'è stato il «nulla» e che quindi di non può esprimersi. Dietro la patina di ruzza e di arroganza, c'è la povertà degli argomenti e la mancanza assoluta di proposte.

Presentiamo gli indipendenti del PC

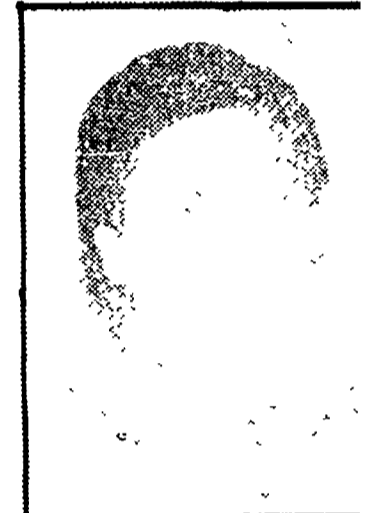
Carotenuto: per una città dove vivere meglio



Sergio Carotenuto, candidato indipendente nella lista del partito comunista al Comune di Napoli, lavora presso l'ufficio studi del Banco di Napoli. Un lavoro impegnativo, ma non quanto quello che svolge in tutte le ore che l'ufficio gli lascia libere. Sergio è infatti uno dei leaders del coordinamento nato da poco ma attivissimo tra le diverse associazioni di handicappati che svolgono la loro opera in città.

Per Sergio Carotenuto, partendo da questi presupposti, è stata quasi una scelta obbligata quella di candidarsi con il PCI. «Il dialogo con l'amministrazione di sinistra, questi anni, è stato aperto e costruttivo», dice Sergio. «E non solo perché alcuni servizi ci sono stati garantiti (un ufficio per problemi degli handicappati, corsi gratuiti in talma anche perché per la prima volta abbiamo sentito i nostri problemi di «base» divenire problemi dell'istituzione. E questo poteva venire solo da una amministrazione di sinistra».

Colace: le cose cambiano se si lavora insieme



Una figura abbastanza inconsueta quella di un imprenditore candidato nelle liste del PCI. Ma lui, Giuseppe Colace, 27 anni, ci tiene subito a chiarire quello che pensa. «Non capisco perché ci si debba meravigliare: non mi sono mai sentito un "padrone", e i rapporti che esistono tra me e gli operai che lavorano nella conceria sono li a dimostrarlo. E guai non accetto il preconcetto per il quale un imprenditore privato non possa essere un uomo di sinistra».

collettivamente ci consente di essere forse l'unica azienda della Campania non ha mai fatto una sora di sciopero. Ed è da questo tipo di esperienza, da questo quasi un'isola felice panorama delle aziende campane che nasce l'azione di Giuseppe Colace alle liste del PCI. Un'azione», aggiunge il giovane imprenditore, «che non dall'essere sempre stato cino e partecipe alla realtà del mondo operaio, e ai suoi problemi».

Severini: la Dc mi ha insegnato solo a «non fare»



Quarantadue anni, docente di scienze umane presso l'Istituto magistrale «Guacchi» di Benevento, consigliere provinciale della CGIL, consigliere del distretto scolastico di Benevento, redattore di una rivista di cultura contemporanea «Proposta», Biagio Severini affronta per la prima volta direttamente la bagarre politica presentandosi come indipendente nelle liste del PCI alla Regione. E questo nonostante di attività politica per il passato ne abbia svolto anche se in un altro partito. La sua origine è infatti democristiana, simpatizzante della corrente di «base», da cui si è poi progressivamente allontanato per motivi, lui dice, «culturali, psicologici e politici».

«rappresentata politicamente dalla gerarchia dirigenziale della Dc. Superare questa anche con una lotta di significato miglioratore qualitativo delle condizioni di vita di tutte le categorie sociali finora oggetto e soggetto della storia nazionale ed internazionale: i lavoratori delle campagne, delle fabbriche, delle botteghe artigiane, del pubblico impiego, delle forze di lavoro ma anche dei vecchi artigiani, dei giovani disoccupati, dei tossicodipendenti».

Una squadraccia in azione ieri sera a Porta Capuana

Assalto missino a sezione PCI: ferito un compagno

E' stato selvaggiamente colpito alle spalle e alla testa - I fascisti hanno tentato di entrare nella sede - Alcuni erano armati di pistole - Hanno lanciato bottiglie e sassi - Anche a Portici una aggressione contro due comunisti

Il sindaco chiede il rispetto delle norme elettorali

Dilagano le affissioni abusive manifesti anche sui monumenti

Galoppini e sottili attaccchini non risparmiano più nulla. In questi ultimi giorni di campagna elettorale l'affissione dei manifesti ai fuori degli spazi riservati è straripata. Tutta la città ne è invasa. Non è rimasto neppure un angolo libero. Né si salvano alberi, monumenti, panchine e i segnali stradali.

I missini non hanno rinunciato all'uso della violenza anche in questa campagna elettorale. Ieri sera poco dopo le 20 una squadraccia ha tentato l'assalto alla sezione comunista di S. Lorenzo a Porta Capuana. Un nostro compagno, Antonio Esposito, di 36 anni, che si trovava nella zona, è stato aggredito alle spalle e ferito con un violento colpo alla testa. E' stato soccorso da altri compagni e trasportato all'ospedale. I fascisti, una quarantina proveniente dalle sezioni «Berti» e di Vicaria, hanno lanciato bottiglie e sassi contro la sede del PCI, che si trova in un palazzo al secondo piano di fronte allo stazionamento delle TPN. Gli squadristi hanno tentato anche di forzare il portone, ma non ci sono riusciti. Dalla piazza allora hanno iniziato il fitto lancio spaccando tutti i vetri della sezione. Altri quattro nostri compagni sono rimasti leggermente feriti dalle schegge. I mazzieri (tra cui ne è stato notato uno noto nel quartiere come «spezzacatena») hanno tentato di entrare nella sede, ma sono stati respinti. Alcuni di loro erano armati di pistole: le hanno estratte e le hanno puntate contro il balcone della sezione. Soltanto quando è arrivata in piazza una pattuglia della polizia, chiamata dai compagni che erano in sede, hanno cessato le provocazioni e si sono allontanati. Già in mattinata i fascisti avevano tentato numerose provocazioni nel quartiere. Avevano iniziato strappando tutti i manifesti del PCI con l'immagine di Totò che esclamava «Almirante sindaco». Non è da escludere che in queste ultime battute della campagna elettorale i missini tentino altre provocazioni, con l'obiettivo di creare un clima di paura e di violenza in una città che non è disposta a seguire le loro avventure reazionarie. Un'altra aggressione missina mattina è avvenuta domenica mattina a Portici. Le due vittime dei mazzieri, Ciro e Salvatore Guzzo, padre pensionato di 67 anni e figlio dipendente del consorzio trasporti pubblici, si sono fatti medicare al pronto soccorso locale escoriazioni e contusioni. L'ignobile episodio è accaduto nella centrale piazza San Ciro. Padre e figlio vi transitavano in auto, quando da un gruppo di giovani che distribuivano materiale elettorale dei candidati missini, una vera e propria manciata di volantini e palloncini veniva cacciata all'interno della vettura attraverso il finestrino aperto. L'anziano pensionato ne ha raccolti alcuni gettandoli fuori.

Fatti e misfatti nella propaganda elettorale degli altri

Dalla «conchiglia St. Jacques» al sussidio

La Fisl-Cisl ha offerto un colossale pranzo per invitare alla fine a votare tre candidati democratici cristiani Il missino Florino offende costantemente la dignità dei disoccupati - E c'è anche, tra i liberali, il «candidato poeta»

Promettono di tutto i candidati dell'8 giugno. Il metodo è vecchio, la fantasia — dobbiamo ammetterlo — è servida. Ecco una serie di perle elettorali di quelle cose, cioè che fanno la campagna elettorale degli altri e che i comunisti non faranno mai. Partiamo dal lunch della Fils Cisl, sindacato dei dipendenti statali. Qualcuno di noi: ma cos'è il lunch? Ebbene il lunch è la seconda colazione inglese; per dirla in italiano, il pranzo; per dirla in napoletano, l'abbuffata. Il lunch in questione è stato offerto da quel sindacato il giorno 31 maggio 1978 presso l'Hotel Acqua di Vico Equense a circa duecento persone. Sul elegante cartoncino si legge il menù: conchiglia St. Jacques, maccheroni alla «Gari baldi»: scaloppine alla zingara; torta «Vesuvio». Le bibite, informa la carta, sono rinvio dei colli campani, acqua minerale e spumante nazionale. L'extra — come è d'uso — si paga a parte. Il lunch è servito a presentare tre candidati democratici. Uno al Comune, l'on. nipresente Mario Forte; e due alla Regione, De Rosa e Mormile. Niente da eccepire, di fronte a tanta sfacciataggine, sap piano solo i dipendenti statali iscritti alla Cisl che con la loro quota tessera trattenuta sulla busta paga hanno contribuito a confezionare una accattivante conchiglia St. Jacques. Ci pensino, mentre consumano il loro quotidiano, banale, napoletano piatto di spaghetti. . . . Infine c'è chi offre una rosa

una strofa. A Napoli, infatti, c'è un candidato liberale che ha deciso di puntare tutto sulla poesia. Quando cedemmo il primo manifesto «rompi con il passato / se il passato ha rotto / pensiamo ad un'uscita isolata. E invece no, l'idea insiste. Ieri ha diffuso a centinaia di donne rose e tagliandini. Rima per l'occasione «a te una rosa bella / affinché tu voti Pelella». Pare che tra le tante donne arrivate ne abbia trovata una che, in fatti di rime, è più pronta di lui: «una rosa tu mi dai / ma il mio voto non lo darai / il fiore lo gradisco / ma il tuo partito lo a borrisco», gli ha risposto lesta. . . . In campagna elettorale c'è perfino qualcuno che — poveretto — deve calpestare la sua dignità personale ed umana pur di far piacere al potente di turno. E quanto sta accadendo a Antonio Angeri, responsabile provinciale dell'associazione nazionale liberi circoli SE.N.A.L.C. (ora ENALCS). In una lettera su carta intestata della Regione, l'uomo incita gli associati al SE.N.A.L.C. di votare per Michele Pinto, candidato democristiano alla Regione. Alla fine della lettera il cattivo consigliere ha un attimo di pudore e confessa: «Mi rimetto alla vostra estrema delicatezza, e di qui l'invio della presente al vostro indirizzo privato onde non generare nei nostri associati impressioni e dubbi su una eventuale matrice partitica della nostra SE.N.A.L.C.». Ebbene c'è un modo per non ingenerare dubbi, cari associati del SE.N.A.L.C.: non rotare né Pinto, né la DC; anzi, votategli contro. . . . Saranno molti i cittadini napoletani che hanno atteso ore alle fermate pullman che non arrivavano. Qualcuno diceva: è sciopero. E la gente se la prendeva con tutto e tutti. Invece protagonista delle azioni, strumentali e te se solo a mettere i cittadini contro i lavoratori, era quasi sempre un sindacato autonomo. Ora i napoletani sanno con chi prendersela. Il segretario di quel sindacato autonomo, infatti, si chiama Puglia, ed è il candidato numero 71 della Dc (forza della cabala). Avanti, concittadini appiedati, facciamogli sentire col voto quel che pensiamo di lui.

Protesta dei lavoratori diretti a Pomigliana

Mancano i treni per l'Alfasud Vesuviana bloccata dagli operai

Tutti i treni della Vesuviana ieri sono rimasti bloccati per l'intera mattinata a causa di una protesta degli operai dell'Alfasud cui dopo un po' si sono aggiunti anche quelli dell'Alfa Romeo e dell'Aeritalia. I lavoratori delle tre fabbriche di Pomigliana sono stati spinti a questa manifestazione di protesta di fronte all'ennesimo disservizio della ferrovia. Ieri mattina infatti la linea che collega Napoli con Pomigliana era ancora paralizzato dopo l'acquazione di domenica sera che aveva danneggiato la linea elettrica aerea. Così ieri mattina gli operai che dovevano andare a lavorare sono rimasti fermi alla stazione di piazza Garibaldi. E' stato chiesto almeno l'istituzione di un servizio sostitutivo coi pullman della Vesuviana, ma dopo alcuni tentativi l'azienda ferroviaria ha fatto sapere di non essere in grado di garantire alcun tipo di collegamento con Pomigliana. E' scoppiata così la protesta dei lavoratori che si sono visti impossibilitati a raggiungere lo stabilimento. Circa trecento persone hanno dato un «sit in» sui binari della stazione di piazza Garibaldi, impedendo la circolazione dei treni su tutte le linee della Vesuviana. I manifestanti erano in maggioranza operai dell'Alfasud che si devono trovare in fabbrica per il primo turno delle sei, cui si sono aggiunti i dipendenti dell'Alfa Romeo e dell'Aeritalia che entrano successivamente. I lavoratori hanno chiesto una delegazione si incontrasse coi dirigenti della Vesuviana per esprimere i propri malcontenti. La riunione si è svolta. Il giorno 31 maggio, il ritardo di un'ora è stato ammesso. Il ritardo è stato ammesso alla ripartenza della linea Napoli-Pomigliana. La protesta è terminata: dopo le 11. La circolazione ferroviaria è ritornata normale. Non è la volta che gli operai aziende di Pomigliana vittime dei disservizi della Vesuviana. I ritardi anzi quasi una normalità. I lavoratori questo si tradono danno economico non a causa della detrazione busta paga effettuata da Alfasud e dalle altre industrie. Le proteste verso la Vesuviana finora non hanno avuto alcun risultato.